*Grandi pagine della vita*

*Una lunga attesa di liberazione che finì invece nel campo della morte di Belsen*

# Diario di un'adolescente

## di ANNA FRANK

*L'apparizione, sui nostri schermi, del film tratto dal* Diario di Anna Frank *dopo il clamoroso successo della versione teatrale, ha riproposto l'attualità di questo libro, che costituisce una tra le più alte testimonianze del martirio dell'Europa oppressa dal nazismo. Riteniamo far cosa grata al lettore riportando qui alcune pagine del* Diario *(scritto, com'è noto, in forma di epistolario indirizzato a una immaginaria amica) tratte dall'edizione italiana, stampata presso Einaudi e, ora, anche presso Mondadori.*

Martedì, 6 giugno 1944

Carissima Kitty,

This is D-day, disse alle 12 la radio inglese, e giustamente: this is the day, l'invasione è cominciata.

Questa mattina alle otto gli inglesi dicevano: violenti bombardamenti di Calais, Boulogne, Le Havre e Cherbourg, oltre che del Pas-de-Calais (come di solito). Misura di precauzione per i territori occupati: tutti coloro che abitano a meno di 35 chilometri dalla costa debbono prepararsi ai bombardamenti. Se possibile, gli inglesi getteranno dei manifestini un'ora prima. Secondo informazioni tedesche, paracadutisti inglesi sono atterrati in Francia. Barconi da sbarco inglesi combattono coi marinai tedeschi, dice la B.B.C.

Discussione nell'alloggio segreto durante la colazione, alle nove: è questo uno sbarco di prova come quello di due anni fa a Dieppe?

Emissione inglese in tedesco, olandese, francese e altre lingue: alle 10: The invasion has begun! Dunque, invasione sul serio. Emissione inglese in tedesco alle 11: discorso del comandante in capo generale Dwight Eisenhower.

Trasmissione inglese in inglese, alle una (tradotta):

« Undicimila aeroplani sono pronti e volano senza sosta avanti e indietro per lanciare paracadutisti e bombardare le retrovie. Quattromila pontoni da sbarco e piccole imbarcazioni portano incessantemente truppe e materiale sulla costa fra Cherbourg e Le Havre. Truppe inglesi e americane sono impegnate in duri combattimenti. Discorsi di Gerbrandy, del primo ministro del Belgio, del re Haakon di Norvegia, di De Gaulle per la Francia, del re d'Inghilterra, di Churchill ».

L'alloggio segreto è in subbuglio! Si avvicina dunque davvero la liberazione lungamente attesa, la liberazione di cui è stato tanto parlato, ma che è troppo bella, troppo leggendaria per diventar mai realtà? Quest'anno, il 1944, ci darà la vittoria? Non lo sappiamo ancora, ma la speranza ci fa rivivere, ci ridona coraggio e forza. Ci vorrà coraggio infatti per resistere alle continue angosce, alle privazioni, alle sofferenze: ora ciò che più importa è rimanere calmi e tenaci. Ora più che mai occorre ficcare le unghie nella carne per non gridare. La Francia, la Russia, l'Italia e anche la Germania possono gridare per la loro miseria; noi non ne abbiamo ancora il diritto.

O Kitty, la cosa più bella dell'invasione è che io ho la sensazione che stiano arrivando degli amici. Questi orrendi tedeschi ci hanno così lungamente oppressi, tenendoci il coltello alla gola, che il pensiero degli amici e della salvezza ci riempie nuovamente l'animo di fiducia.

Non si tratta più soltanto degli ebrei, ma dell'Olanda e di tutta l'Europa occupata. Forse, dice Margot, a settembre o a ottobre potrò tornare a scuola.

*La tua Anna*

Giovedì, 15 giugno 1944

Cara Kitty,

è perché da tanto tempo non metto più il naso fuori di casa che vado pazza per le bellezze naturali? So benissimo che una volta l'azzurro del cielo, il cinguettio degli uccelli, il chiaro di luna e gli alberi in fiore non attiravano la mia attenzione. Qui le cose sono cambiate.

La sera di Pentecoste, per esempio, sebbene facesse tanto caldo, mi sono sforzata di tenere gli occhi aperti fino alle undici e mezza, per potere tranquillamente contemplare da sola la luna attraverso la finestra aperta. Purtroppo questo sacrificio non servì a nulla, perché la luna spandeva troppa luce e io non potevo rischiare di tenere la finestra aperta. Un'altra sera parecchi mesi addietro, mi trovavo per caso di sopra mentre la finestra era aperta. Non ritornai sotto se non quando la finestra dovette essere chiusa. La buia sera piovosa, la tempesta, le nubi che si rincorrevano per il cielo mi affascinavano; era la prima volta dopo un anno e mezzo che mi trovavo a faccia a faccia con la notte. Dopo quella sera il mio desiderio di rivedere quello spettacolo fu più grande che la paura dei ladri, dei topi e delle incursioni. Me ne andavo tutta sola al piano di sotto per guardare fuori dalla finestra dell'ufficio privato o della cucina. Molti trovano bella la natura, molti dormono qualche volta all'aria aperta, molti, nelle prigioni o negli ospedali, sospirano il giorno in cui, liberi, potranno nuovamente godere la natura, ma pochi sono, come noi, chiusi colla loro nostalgia e isolati da ciò che è patrimonio sia del povero che del ricco.

Non è una mia fantasia che la vista del cielo, delle nubi, della luna e delle stelle mi renda tranquilla e paziente. E' una medicina migliore della valeriana o del bromuro. La natura mi rende umile e pronta ad affrontare valorosamente ogni avversità.

Purtroppo è andata così: io non posso guardare la natura — ed eccezionalmente — che attraverso finestre polverose e coperte da sporche tendine. E guardarla così non è più un piacere, perché la natura è davvero cosa che non tollera surrogati.

*La tua Anna*

Una fotografia di Anna Frank, inserita nel manoscritto del Diario

Giovedì, 6 luglio 1944

Cara Kitty,

mi si stringe il cuore quando Peter dice che dopo la guerra vuol diventare un malfattore o darsi alle speculazioni; so benissimo che scherza, ma ho l'impressione che abbia paura della sua debolezza di carattere. Sento sempre dire, tanto da Margot quanto da Peter: « Sì, se fossi forte e audace come sei tu, se sapessi far valere la mia volontà come sai tu, se avessi anch'io la tua perseveranza e la tua energia, allora... ».

E' veramente una bella qualità la mia, di non lasciarmi influenzare da nessuno? E' bene che io segua quasi esclusivamente la via indicatami dalla mia coscienza?

A dirla schietta, non riesco bene a capire come uno possa dire: « Sono debole », e restare debole. Quando lo si sa, perché non si reagisce, perché non si educa il proprio carattere? La risposta è questa: « Perché è molto più facile ». E' una risposta che mi irrita. Facile? Una vita oziosa e disonesta è forse una vita facile? No, non può essere vero, non è ammissibile che ci si lasci sviare così dall'indolenza e dal denaro.

Ho molto riflettuto alla risposta che dovrei dare, a come potrei condurre Peter ad avere più fede in se stesso e soprattutto a correggersi; se le mie riflessioni sono giuste, non lo so.

Ho sempre immaginato che fosse una bellissima cosa ricevere le confidenze di qualcuno, ma ora che le ricevo mi accorgo che è assai difficile pensare con la mente di un altro e trovare la risposta adatta. Soprattutto perché i concetti « facile » e « denaro » mi sono completamente estranei e nuovi. Peter comincia ad appoggiarsi a me, e non lo deve fare in nessun caso. Per un tipo come lui è difficile reggersi da sé nella vita, ma è ancora più difficile reggersi da sé come uomo che vive consciamente. Perché quando si è così è doppiamente difficile trovare la strada attraverso il mare di problemi e rimanere tuttavia saldi e retti. Io mi arrabatto da molti giorni per trovare un rimedio efficace contro questa terribile parola: « facile ».

Come fargli capire che ciò che gli sembra tanto facile e bello lo trascinerà in un abisso, un abisso dove non ci sono più amici né appoggi né cose belle, un abisso da cui è quasi impossibile risalire?

Viviamo tutti, ma non sappiamo perché e a che scopo; viviamo tutti coll'intento di diventare felici, viviamo tutti in modo diverso eppure uguale. Noi tre siamo educati in un buon ambiente, possiamo studiare, abbiamo la possibilità di raggiungere qualcosa, abbiamo molte ragioni di sperare in un facile avvenire, ma... ce lo dobbiamo meritare. Ed è questo che non è facile. Meritare la fortuna significa lavorare per essa e agir bene, senza fare speculazioni e senza abbandonarsi alla pigrizia. La pigrizia può sembrare attraente, ma il lavoro dà soddisfazione.

Non posso comprendere gli uomini che non amano il lavoro; ma non è questo il caso di Peter. Quello che gli manca è uno scopo ben definito, si giudica troppo stupido e troppo dappoco per combinare qualche cosa. Povero giovane, non ha ancor mai provato la sensazione di rendere felice un altro, e questa non gliela posso insegnare. Non ha religione, parla con disprezzo di Gesù Cristo, bestemmia il nome di Dio; sebbene lo non sia ortodossa, ogni volta mi fa pena vedere quanto è abbandonato, quanto è sprezzante, quanto è meschino. Coloro che hanno una religione possono ritenersi felici, perché non a tutti è dato credere a cose sopraterrene. Non è neppure necessario credere alla punizione dopo la morte; il purgatorio, l'inferno e il paradiso sono cose che molti possono non ammettere; però una religione, non importa quale essa sia, mette l'uomo sulla buona strada. Non si tratta di temere Iddio, ma di tener alto il proprio onore e la propria coscienza. Quanto sarebbero buoni gli uomini, se ogni sera prima di addormentarsi rievocassero gli avvenimenti della giornata e riflettessero a ciò che v'è stato di buono e di cattivo nella loro condotta! Involontariamente cercheresti allora ogni giorno di correggerti, ed è probabile che dopo qualche tempo avresti ottenuto un risultato. Questo mezzuccio è alla portata di tutti, non costa nulla ed è certamente utilissimo. « Una coscienza tranquilla rende forti »: e chi non lo sa, deve impararlo e farne esperienza.

*La tua Anna*

Venerdì, 21 luglio 1944

Cara Kitty,

l'animo mi si apre alla speranza, finalmente va bene! Sì, davvero, le cose vanno bene! Notizie strepitose! E' stato commesso un attentato alla vita di Hitler, e non da ebrei comunisti o da capitalisti inglesi, ma da un generale tedesco di pura schiatta germanica, che è conte e inoltre ancor giovane. La Divina Provvidenza ha salvato la vita a Hitler che purtroppo se l'è cavata con qualche scalfittura e qualche scottatura. Alcuni ufficiali e generali del suo contorno sono rimasti uccisi o feriti. Il principale attentatore è stato fucilato.

E' la prova migliore che molti generali e ufficiali ne hanno abbastanza della guerra e vedrebbero volentieri Hitler andare all'inferno. Il loro scopo è di formare una dittatura militare dopo la morte di Hitler, conchiudere la pace con gli alleati, armarsi di nuovo e dopo una ventina d'anni ricominciare la guerra. Forse la Provvidenza ha rimandato appositamente il momento di toglierlo di mezzo, perché è molto più facile e vantaggioso per gli alleati lasciare che gli immacolati germani si ammazzino fra di loro; tanto lavoro di meno per i russi e per gli inglesi che tanto più presto potranno cominciare a ricostruire le loro città.

Ma non siamo ancora a questo punto, e non voglio affatto precorrere gli eventi gloriosi. Però nota bene che quanto dico è la pura realtà, che sta in piedi da sola; una volta tanto non sto cianciando di alti ideali. Hitler è stato così amabile da comunicare al suo fido e devoto popolo che da oggi in poi tutti i militari debbono ubbidire alla Gestapo, e che ogni soldato il quale sappia che il suo superiore è coinvolto in questo vile e spregevole attentato, deve abbatterlo senza ombra di processo.

Sarà una bella storia. Fritz ha i piedi che gli fanno male a forza di camminare, il suo ufficiale lo redarguisce. Fritz afferra il fucile, grida: « Tu vuoi assassinare il Fuhrer, ecco la ricompensa! ». Uno sparo e l'altezzoso capo, che ha osato fare una ramanzina a Fritz, è entrato nella vita eterna (o morte eterna?). Finirà che i signori ufficiali se la faranno addosso dalla paura quando incontreranno un soldato o dovranno dare un ordine, perché i soldati oseranno dire e fare più di loro. Capisci qualcosa, o sono stata troppo pasticciona? Non ci posso far nulla, la prospettiva di potermi di nuovo sedere sui banchi di scuola in ottobre mi rende troppo allegra per essere logica. Ohi-lalà, non ti ho detto proprio adesso che non voglio essere troppo avventata nelle mie speranze? Perdonami, non per nulla mi chiamano un « fastello di contraddizioni »!

*La tua Anna*

## antologia

### *Il teatro di Arthur Miller*

Una notizia che interesserà certo non soltanto i cultori dell'arte drammatica, ma il più largo pubblico è quella concernente la pubblicazione, presso Einaudi, del *Teatro di Arthur Miller*. Il denso volume (pagg. 606, L. 3.000), curato da Bruno Fonzi, raccoglie — nelle traduzioni dello stesso Fonzi, di Gerardo Guerrieri, di Luchino Visconti e Gino Baldi — i cinque drammi *Erano tutti miei figli, Morte di un commesso viaggiatore, Il crogiuolo, Ricordo di due lunedì, Uno sguardo dal ponte*, di Miller medesimo riuniti, in America, nella prima edizione completa della sua opera destinata alle scene. Ad eccezione di *Ricordo di due lunedì*, si tratta di testi noti al pubblico italiano attraverso spettacoli che hanno avuto una risonanza raramente eguagliata; e dei primi tre si ricordano anche le puntuali versioni cinematografiche. Ottima occasione, dunque, questa, per riesaminare comparativamente i prodotti del lavoro poetico ed intellettuale di uno tra gli autori più significativi del nostro tempo. Ai drammi è premessa un'ampia introduzione dello stesso Miller, che vi espone la propria idea del teatro in rapporto con la società, delineando anche, criticamente, la genesi dei diversi testi, ed informando circa le reazioni da essi suscitate.

Lo scritto è di pungente attualità, e converrà su di esso tornare in altra sede. Qui basti riportare, a titolo esemplificativo, una frase: « Ciascuna di queste opere, in varia misura, fu intrapresa nella convinzione che avrebbe rivelato una verità già conosciuta ma non riconosciuta come tale. Il mio concetto del pubblico è che esso è formato da persone ciascuna delle quali porta con sé un'ansia, una sperranza, una preoccupazione ch'essa crede sia sua soltanto e la isoli dal resto della umanità; e per questo riguardo almeno, la funzione di un'opera teatrale è di rivelare questa persona a se stessa così ch'essa possa venire a contatto con gli altri in virtù della rivelazione della sua comunione con essi. Se non altro per questa ragione io considero il teatro una cosa seria, una cosa che rende o dovrebbe rendere l'uomo più umano, il che è a dire meno solo ».

### *La riscoperta di Menandro*

Il recente ritrovamento di una commedia integra di Menandro, il drammaturgo ateniese a noi noto finora per una certa quantità di frammenti e per le testimonianze più o meno dirette degli autori dell'antichità che subirono il suo influsso, ha costituito un autentico evento culturale. Questo prezioso *Dyskolos*, stampato in Svizzera pochi mesi or sono, appare ora col titolo *Il Misantropo* (Universale Einaudi, pagg. XXI+114, lire 800) nella traduzione di Benedetto Marzullo, la quale reca a fronte il testo greco. Pure al Marzullo, un giovane e valente filologo, si deve l'ampia e dotta prefazione.

### *Sommossa nel Transvaal*

Harry Bloom è nato a Johannesburg, nell'Africa del Sud, l'anno 1916. Laureatosi all'Università di Witwatersrand, frequentò il foro della città natale, dove divenne presto un avvocato di grido. Dopo la guerra si recò con la moglie in Inghilterra e cominciò a pubblicare i primi libri. Ridotto in povertà e senza lavoro, tornò a Johannesburg, dove riprese ad esercitare l'avvocatura: fu difensore in molti processi politici, fra cui quello contro il figlio di Gandhi, Manilal Gandhi.

*Sommossa nel Transvaal*, che gli Editori Riuniti hanno stampato in questi giorni (collana « I narratori del realismo », pagg. 207, L. 500) nella versione di Michele Rago, dipinge la vita di una piccola città tipica del Sud Africa, volendo rappresentare, nel quadro di uno specifico paese, come dice lo stesso autore in una breve nota introduttiva al romanzo, « quello che può avvenire, e ciò in realtà avviene, quando i conflitti fra le razze si trovano spinti al parossismo ».

### *La Libia e il mondo arabo*

Gli Editori Riuniti hanno pubblicato *La Libia e il mondo arabo* di Giorgio Assan (pagg. 234 - L. 1.300), un ampio saggio accompagnato da una suggestiva documentazione fotografica. Come dice Roberto Battaglia nella prefazione « il libro .. non è solo un'indagine, una inchiesta condotta esclusivamente nella nostra ex-colonia, nel nuovo regno unito di Libia, che mette in luce che cosa vi è accaduto dopo il crollo della dominazione italiana, che informa sulle poco note vicende che là si sono susseguite in questo dopoguerra. La gradita sorpresa che ci riserva invece il saggio di Giorgio Assan consiste nel trattare sì il problema libico con ogni cura e scrupolo di informazioni, ma nel considerarlo al tempo stesso come parte integrante del più grosso problema della nazione araba, nello inquadrarlo, con costante larghezza di prospettive, nel moto generale di liberazione e di ascesa dei popoli arabi, nel fornirci in definitiva un bilancio, quanto mai ricco e complesso, d'una delle questioni più importanti e decisive dei nostri tempi ».

## DIZIONARIO DELLA DOMENICA

**CUORE DI MAMMA**

Una lettrice scrive a un quotidiano romano: « *Noi mamme siamo deboli verso i nostri figli: più durezza invece e sarà un bene soprattutto per loro. A colmare la misura c'è anche quella deplorevole legge Merlin, la più meschina e irragionata delle leggi. Un bel guaio, e siamo sì può dire appena agli inizi. Col mio cuore di mamma capisco e vedo tutto ciò che si svolge e si agita intorno* ».

Col suo cuore di mamma, la buona signora rimpiange quelle belle comode case di tolleranza per i figli di buona famiglia: quei bei tempi quando il suo primogenito, dandosi una mano di brillantina, le diceva: « Mamma, mi dai qualche soldo per andare in quel posticino? Mi dicono che è arrivata una deliziosa biondina ». Ah, voi, voi, deputati e senatori, ministri e sottosegretari, quando avete abolito le « case chiuse », non avete pensato al cuore di questa mamma, alla pena che le avreste dato: il rimorso vi perseguiterà per tutta la vita

**GETTONE**

Quello telefonico, da un mese costa trenta lire. Nelle classi medie, abituate per tradizione a investire in oggetti d'oro i risparmi familiari, il gettone telefonico ha preso il posto dei braccialì, delle collane, degli orecchini e delle catenine. Non si sa mai cosa può capitare, un centinaio di gettoni in casa rappresentano una sicurezza per i tempi difficili. Una ragazza la cui madre faccia astutamente circolare la voce che riceverà in dote un sacchetto di gettoni trova marito anche se ha un porro sul naso e un occhio che guarda in Francia.

**GIOCO DEL SILENZIO**

Si fa a scuola. La maestra annuncia: « Facciamo il gioco del silenzio ». Gli scolaretti troncano immediatamente ogni conversazione, si stringono le labbra fra i denti, si ficcano le mani dietro la schiena, allungano i piedi pari sul predellino del banco e immobili come manichini giocano a star zitti. Chi sta più zitto di tutti è il più bravo. Vi sono bambini che sanno stare tanto zitti e tanto immobili che diventano invisibili, scompaiono. Intanto la maestra esce un momentino in corridoio a scambiare con una collega le ultime notizie. In Consiglio dei ministri è stato proposto, una volta, di adottare il « gioco del silenzio » alla Camera dei deputati: per esempio, se qualche deputato discolo mette in discussione il problema del riconoscimento della Cina, o quello dei missili in Italia.

**GIUSTIZIA**

Anche in Belgio è uguale per tutti i padroni, e un po' meno uguale per gli altri, soprattutto per i minatori, specialmente se morti. Chi muore giace e il giudice si dà pace.

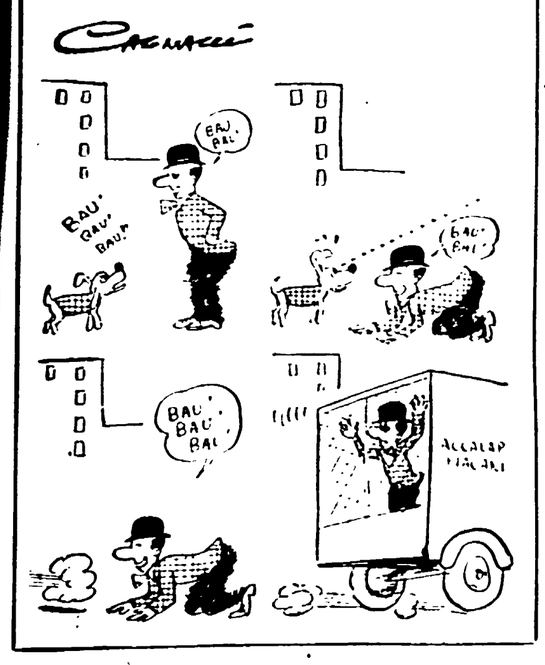
**PICCOLA PUBBLICITA'**

*A.A.A. Corrente* democristiana cerca convento scopo riunioni precongressuali. Gradiscesi fotografia padre guardiano. Dettagliare menù.

*A.A.A. Convento* modernissimo costruito fondi Giuffrè acqua caldofredda quadriterrazze quadricantine ospiterebbe corrente democristiana anche piccola scopo precongresso. Inviare impronte digitali foto segnalet'che saggio di scrittura onde fornire fascicolo Questura.

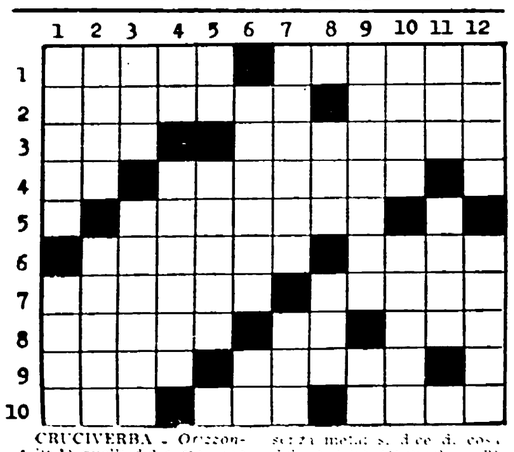
**Pangloss**

**GELSOMINO E IL SUO CANE** di




## PER L'ENIGMISTA

### CRUCIVERBA

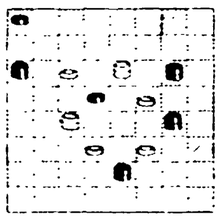


CRUCIVERBA - *Orizzontali*: 1) quelli del sarto sono preferibili a quelli del chirurgo, celebre pittore milanese che lasciò molti quadri di guerra e ritratti, vissuto a cavallo tra il XV e il XVI secolo — 2) vaganti senza meta; si dice di cosa del sovrano (tronco) — 3) dice di addizionare; sorge il sole — 4) Palermo, spazi indeterminati di tempo — 5) il famoso direttore romano che pronunciò la frase: « Roma si riscatta col ferro e non con l'oro » — 6) sono formate da due facciate scritte o stampate; eroina di un romanzo di Zola — 7) il produttore di ricchezza poco valutato in regime capitalista; zampilli — 8) contiene acqua; pronome; cattivo — 9) ognuno di noi; ne ha venti fin dalla nascita; colpe previste dal codice — 10) incontenibile rabbia; serpentone; grande quantità.

*Verticali*: 1) l'insieme dei teddy boys; i giuochi pubblici presso i romani — 2) l'oceano gassoso che ci circonda; l'altipiano asiatico detto « il tetto del mondo » — 3) solleva pesi o vola; parte cava di un corpo qualunque — 4) nota per accordarsi; tempio bramino o buddistico — 5) preposizione; governatore di provincia turca — 6) grande città portoghese; lettera dell'alfabeto greco — 7) maschio, energico, forte; una rosa — 8) cuore della viola; nome dato alla Terra in mitologia — 9) rapinatore, corsaro; pronome personale — 10) quelli del buio li chiamano ragni; grande ingresso — 11) la Fiat ha perso la testa; grassi — 12) pianta delle oleacee che dà piccoli fiori bianchi odorosissimi; piccolo settore del giardino.

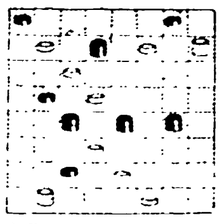
### DAMA

Al maestro Loris Bertini è dovuto questo problema a forze invertite: due dame bianche contro quattro nere, quattro pedine bianche contro due nere: impostazione procedimento risolutivo di tecnica nuova:



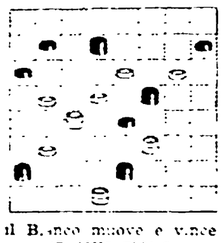
il Bianco muove e vince in cinque mosse

A Luigi Mario Gazzetti affidiamo l'incarico di farvi spaziare con lo sguardo alla ricerca di una soluzione che resisterà anche ai più smaliziati, data la complessità della situazione di partenza ed il congegno del tema che è degno di « occhio di falco »:



il Bianco muove e vince in otto mosse

E come terza prova di questa bella colonna presentiamo questo problema costruito da Cosimo Cimmino con la consueta eleganza propria di questo autore paziente, scrupoloso e preciso nelle sue sempre ammirevoli concezioni:



il Bianco muove e vince in sette mosse

### Notiziario damistico

In attesa che il Presidente della Giuria per il III Torneo di Problemistica indetto dal Circolo Damistico Romano - Amici dell'Unità - faccia conoscere la definitiva classifica dei 18 concorrenti alla gara per esperti, possiamo fornirvi qualche razzinaio:

Dei diciotto problemi in gara quattro sono stati esclusi dalla classifica per « demolizione » uno ritirato dal concorrente per un errore commesso dal concorrente stesso nel disegnare il diagramma e nel conseguente grafico delle posizioni.

Dei tredici che rimarranno in classifica i primi quattro saranno premiati con le medaglie messe in palio secondo il bando di concorso; dal V al X riceveranno la medaglia di bronzo usuale per tutti.

Non bisogna meravigliarsi, se fra gli esperti si sono riscontrate quattro composizioni demolibili: prima di tutto perché a tutti è facile incorrere in difetti del genere e poi perché le norme di gara imponevano limitazioni e restrizioni tali da rendere difficilissima la realizzazione del problema a tre tiri e con numero di rotelle stabilito per ogni colore. Tutti coloro che ci sono riusciti debbono considerarsi degni di ogni elogio.

### Soluzioni di domenica del 27 settembre

CRUCIVERBA - *Orizzontali*: 1) competizione - 2) ospedale - 3) Tet: poro; ft - 4) Ab: mola; ere - 5) fa: Bari; Amor - 6) angoli; gridi - 7) Loreo; Elio - 8) errare - 9) ossia; ottave.

*Verticali*: 1) catafalco - 2) ebano - 3) mota; gres - 4) PSI, beer; - 5) E.P.: malora - 6) tepori - 7) idoli; oro - 8) Zara; et - 9) Ilo; are - 10) oc; Emilia - 11) frodi - 12) ovvero.

DAMA

Problema (polacca) di Mario Gentili: 48-43, 23x32; 42-37, 30x31; 26x30, 44-49 a) 50-44, 49x40; 35x44, 29-33; 20-15, 38-38; 44-39, 38-42; 39-34, 42-48 b); 30-25, 48x30; 25x34 e vince a) se 29-34; 50x39, 24x14; 39-34 e vince. b) 42-47; 30-24, 47x20; 15x24, e vince.

Problema di Luigi Cordemii: 13-9, 23-30; 9-5, 30-21; 14-20, 6-22; 15-6, 24-15; 6-3, 2-9; 3-17 e vince.

Problema di Francesco Zinzoni: 6-2, 26-19, 12-7, 19-12; 2-5, 4-11; 5-30, e vince.